

Giornata del teatro: ma le porte sono ancora chiuse

Vincenzo MAGGIORE

Un palcoscenico desolatamente vuoto e un settore in profonda crisi si accingono ad accogliere la data odierna, 27 marzo, quella che dal 1952 è riconosciuta ufficialmente come la Giornata mondiale del Teatro. Istituita dall'International Theatre Institute e da alcuni esperti dell'Unesco, da allora è l'occasione che ricorda al mondo intero l'importanza di tutti i significati che l'uomo riflette in quel continuo scambio tra attori e pubblico, tra narrazione e ascolto, tra emozioni e riflessioni. Le stesse emozioni mancano dalla fine dello scorso anno in quella breve finestra di normalità che aveva illuso più o meno tutti dopo il lockdown

e l'estate: la sosta davanti al politeama, l'ingresso nel foyer e poi in platea, il silenzio in sala all'apertura del sipario prima dell'inizio dello spettacolo. Privazioni che rendono tutti più poveri da un punto di vista culturale, ma che comportano soprattutto gravi danni per intere categorie di lavoratori. Fermi da oltre un anno, illusi di poter ricominciare a fine mese, sprofondati nuovamente nel baratro alla luce delle misure ancora più restrittive vagliate nelle ultime settimane.

La crisi pandemica ha messo a dura prova l'intero settore dello spettacolo nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle. I dati dell'Osservatorio della Siae relativi a tutto il 2020 sono



Il teatro
"Verdi" di
Brindisi

impicciotti: gli eventi sono diminuiti del 69,29 per cento, gli ingressi hanno segnato un calo del 71,90 per cento, la spesa al botteghino è scesa del 77,58 per cento mentre la spesa del pubblico ha avuto una riduzione dell'82,24 per cento. A quasi quattro mesi dall'inizio del 2021, non si può certo dire che la situazione sia migliorata.

Il Verdi di Brindisi aveva pro-

vato a ripartire dalle compagnie del territorio con la rassegna "Brindisi in scena", salvo poi ritornare sui propri passi per far fronte, ancora una volta, all'emergenza sanitaria in corso. Lo spiraglio di luce che si era intravisto sul fronte governativo in merito ad una progressiva ripartenza delle attività bruscamente interrotte due volte, a marzo e a ottobre del

2020, si è definitivamente spento con l'ultimo dpcm. La data del 27 marzo era stata precedentemente indicata come quella della ipotetica ripartenza. Purtroppo, la realtà dei fatti è ben altra.

Fortunatamente, ciò che non si è arrestata è la voglia di ricominciare o, quanto meno, di trovare una valida alternativa all'impossibilità di vivere emozioni dal vivo. Ancora il Verdi ha fatto il suo trasferendo temporaneamente sulla fruizione via streaming contenuti graditissimi al pubblico. Dal vivo è tutt'altra storia, ma il palinsesto di quattro appuntamenti conclusi la scorsa settimana ha registrato numeri di visualizzazioni inaspettati tanto da indurre lo staff della Fonda-

zione Verdi e il direttore artistico Carmelo Grassi a valutare il proseguimento dell'attività.

Nel frattempo, per non dimenticare la tradizione e rendere omaggio a quella istituzione che è il vero Teatro, è stata realizzata una clip che racconta in immagini le ultime tre stagioni del politeama brindisino con alcuni brani significativi di Eduardo De Filippo e di Paolo Grassi letti dal regista e attore Flavio Albanese. Attraverso il video che sarà trasmesso nella giornata odierna sui canali social della Fondazione, si cercherà di ricordare al pubblico la bellezza di quella normalità che manca come l'aria. Il tutto, nella speranza che prima dell'estate si possa tornare a respirare l'odore delle poltrone della platea seppur con tutte le precauzioni del caso. Per la rinascita vera e propria c'è da attendere.